

# Simonetta Vespucci

---

La "bella Simonetta", la "sans par": questi i due soprannomi con cui è passata storia una delle più celebri **nobildonne** del **Rinascimento fiorentino**, **Simonetta Vespucci**, nata **Cattaneo**. Una donna ritenuta di **bellezza ineguagliabile**, oggetto del desiderio di moltissimi uomini della Firenze della metà del Quattrocento, esponente di una delle famiglie genovesi di più antica nobiltà (i Cattaneo), andata in sposa a soli sedici anni al banchiere **Marco Vespucci** (parente del più noto Amerigo), morta giovanissima ad appena ventitré anni, e accostata al nome di **molti artisti del tempo**, per i quali avrebbe posato.

Molti hanno voluto riconoscere il suo volto, per esempio, nella *Venere* o nella personificazione della *Primavera* di **Sandro BOTTICELLI**, e si è voluto persino attribuire ai due un legame affettivo, sulla base di una leggenda secondo la quale Botticelli avrebbe chiesto di essere sepolto accanto a Simonetta nella chiesa di Ognissanti. I due furono effettivamente sepolti all'interno dell'edificio di culto fiorentino, ma perché le tombe di famiglia di entrambi si trovavano nella stessa chiesa.

Ci sono sicuramente degli elementi che ci lasciano supporre che Sandro Botticelli e Simonetta Vespucci si conoscessero. Nel 1464 il padre di Sandro, **Mariano Filipepi**, aveva acquistato una casa in **via Nuova**, attigua alle abitazioni della famiglia Vespucci, nel quartiere di Borgo Ognissanti. In questa casa dimorò in seguito anche Sandro. Che ci fossero tra i Filipepi e i Vespucci dei **rapporti di buon vicinato** è testimoniato dal fatto che i Vespucci garantirono alcune commissioni al pittore, tra le quali di sicuro il *Sant'Agostino nello studio* della chiesa di Ognissanti. Su Simonetta, invece, ci sono **pochissimi documenti**. Conosciamo data e probabile luogo di nascita dal catasto fiorentino del 1469 (anno del suo matrimonio), che la indica come nata a Genova e di sedici anni d'età. All'epoca, quindi, si trovava già a Firenze. Tuttavia, non esistono (o non ci sono arrivati) documenti che possano testimoniare un rapporto tra Sandro e Simonetta.

Come sarebbe nato, dunque, il mito di Simonetta Vespucci "musa di Botticelli"? In seguito alla sua scomparsa avvenuta nel 1476, Simonetta diventò oggetto di un'autentica **venerazione** da parte dei poeti della Firenze medicea, che in lei vedevano una sorta di **personificazione** del concetto di **bellezza**. Lo stesso **Lorenzo il Magnifico** scrisse, in sua memoria, quattro sonetti, il più famoso dei quali recita:

"O chiara stella che co' raggi tuoi  
Togli alle tue vicine stelle il lume,  
Perché splendi assai più del tuo costume?  
Perché con Febo ancor contender vuoi?  
Forse e begli occhi, quali ha tolto a noi  
Morte crudel, che omai troppo presume,  
Accolti hai in te: adorna del lor nume,  
El suo bel carro a Febo chieder puoi.  
O questo o nuova stella che tu sia,  
Che di splendor novello adorni el cielo,  
Chiamata esaudi, nume, e voti nostri:

Leva dello splendor tuo tanto via,  
Che agli occhi, c'han d'eterno pianto zelo,  
Senz'offension lieta ti mostri".

Nelle chiose ai sonetti, il Magnifico scriveva di aver ricevuto l'ispirazione dopo aver osservato, una notte, una stella luminosissima in cielo: secondo la sua **sensibilità poetica**, quella non poteva esser altro che l'anima della giovane.

Il poeta **Bernardo Pulci**, nella sua lirica in terzine di endecasillabi *In morte di Simonetta Cattaneo genovese*, la descrive come "delizia e zelo" dei regni di Venere, la paragona alla "Laura bella" di Petrarca e alla Beatrice di Dante, e la saluta immaginandola come una "ninfa che in terra un freddo sasso cuopre / Benigna stella or su nel ciel gradita".

E come una ninfa la immaginò anche **Angelo Poliziano**: la ragazza era infatti protagonista delle *Stanze per la giostra del magnifico Giuliano di Pietro de' Medici*, nel quale si favoleggiava di un amore idilliaco (o, per meglio dire, **platonico**) tra Simonetta e **Giuliano de' Medici**, il fratello del Magnifico ucciso nel 1478 nel corso della **congiura dei Pazzi**. Poliziano descrive l'apparizione della giovane in questi termini:

"Candida è ella, e candida la vesta / Ma pur di rose e fior dipinta e d'erba: / Lo inanellato crin dell'aurea testa / Scende in la fronte umilmente superba. / Ridegli attorno tutta la foresta, / E quanto può sue cure disacerba. / Nell'atto regalmente è mansueta; / E pur col ciglio le tempeste acqueta".

Da queste descrizioni a immaginarla dunque **musa di artisti** il passo è molto breve. Per esempio, il grande **Aby Warburg** volle trovare nel poemetto di Poliziano la fonte letteraria che avrebbe ispirato Botticelli nella realizzazione dei suoi due grandi capolavori. Si noterà, infatti, come la descrizione della ninfa di Poliziano ben si adatti alla *Primavera* di Botticelli, e su questa base s'è voluto pensare che i personaggi femminili di molte opere botticelliane potessero essere identificati con la bella genovese.

Ci sono poi opere di altri artisti delle quali Simonetta sarebbe la protagonista: la più celebre è probabilmente il cosiddetto *Ritratto di Simonetta Vespucci come Cleopatra*, opera di **Piero di Cosimo** (Firenze, 1462 - 1522), conservato al **Musée Condé di Chantilly** in Francia. C'è però da notare che quando la ragazza scomparve, Piero di Cosimo aveva poco più di tredici anni, si tratterebbe dunque di un ritratto postumo, che non deve pertanto essere considerato come un dipinto che raffiguri **le fattezze esatte della giovane**, ma una sorta di **omaggio artistico**, un **ritratto idealizzato** che voleva celebrare la donna con l'arte, allo stesso modo in cui i poeti la celebravano con le parole. Se, per esempio, per Poliziano la giovane moglie di Marco Vespucci era una ninfa, per Piero di Cosimo sarebbe potuta essere una Cleopatra: non dimentichiamo inoltre che, per una donna di alto lignaggio come Simonetta, posare nuda per un pittore sarebbe stato considerato **estremamente sconveniente**. E sempre decisamente labile sarebbe l'ipotesi che vuole Simonetta come la ninfa che compare completamente nuda nella perduta *Educazione di Pan* di **Luca Signorelli**, dipinto del 1490 che è stato letto anche come una celebrazione dell'amore tra Giuliano de' Medici e Simonetta.

In realtà non conosciamo alcun dipinto che ci abbia tramandato le **reali fattezze** di Simonetta Vespucci. Allo stesso modo, **non è stato mai trovato alcun documento** capace di provare che Simonetta abbia posato per Botticelli, o quanto meno sia mai comparsa in una sua opera. La critica più recente ha ormai smontato queste ipotesi ritenendole riflesso di un vero "culto" per Simonetta Vespucci che si diffuse negli

anni Settanta e Ottanta del Quattrocento a Firenze e che, con tutta evidenza, esercitò una notevole influenza anche sulla **critica** ottocentesca e novecentesca. Questo però non significa che, all'epoca, non fossero esistiti dei ritratti **forse anche veramente somiglianti**. Perché alla fine, osservando ad esempio le opere dei più grandi artisti dell'epoca, non vediamo altro che **donne ideali** che ci trasmettono il **canone di bellezza** della Firenze quattrocentesca: e non è di certo poco!

Redatto da Alice Telle 3 FL



La nascita di Venere – Botticelli



La primavera - Botticelli